

me, si è trattato, piuttosto, di un apprezzamento) di avere impedito, con una dura opposizione, di allargare il campo di attività delle agenzie di lavoro interinale. Allora, in altra forma ed in altra sede parlamentare, noi ribadiamo tale dura opposizione e chiediamo che la sunnominata lettera *h*) venga cancellata perché permette alle agenzie di lavoro interinale di sovrapporsi e di assumere *tout court* i compiti dei servizi per l'impiego.

Signor sottosegretario, poiché lei è una persona precisa, ricorderà che ho già detto nel corso della discussione generale, in un'aula pressoché deserta, che non è cosa buona nascondersi dietro l'autorevolezza del pensiero di Marco Biagi perché non esiste la sacralità dell'intellettuale e soprattutto perché altro è la persona, amabilissima e stimabilissima, altro sono le sue idee: amiamo la persona, ma contrastiamo tuttora le idee, senza per questo patire alcun complesso di inferiorità ma, casomai, con rispetto ed impegno intellettuale pari a quelli dimostrati da Marco Biagi.

La questione delle agenzie di lavoro interinale c'entra poco con la trasparenza: c'entrano, invece, quelli che si chiamano *schei* nel Veneto, *dané* nel linguaggio del ministro del lavoro e *money* nel linguaggio internazionale!

Questa è l'unica questione. Perciò questo provvedimento è una « porcheria », perché corrisponde ad un *bonus* dato alla Manpower, multinazionale dell'intermediazione della manodopera, e a qualche sciagurata intrapresa italiana, a cui qualche ex sindacalista — ahimè — fa riferimento (ma questi sono, evidentemente, affari suoi). Qui c'è semplicemente un *business*, un affare, non ci sono questioni di principio; questa, purtroppo per lei, onorevole Sacconi, è la triste realtà, e quindi noi siamo per la soppressione di questa lettera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, credo sia bene che, sia pure partendo da

un ragionamento diverso, ci sia una valutazione attenta del valore di questo emendamento. Io non condivido una parte delle motivazioni che ha addotto l'onorevole Alfonso Gianni a sostegno dell'emendamento abrogativo della lettera *h*), perché ritengo che l'esperienza del lavoro interinale sia più complessa di come lui l'ha dipinta. Resta il fatto che questa lettera *h*) peggiora radicalmente le cose. Quando si è introdotto il lavoro interinale, si è immaginato che vi dovessero essere delle garanzie. La prima delle garanzie era rappresentata dalla natura del soggetto abilitato a fare lavoro interinale. Cito, tra tutte, l'esigenza di avere norme contrattuali di tutela dei lavoratori e la garanzia da parte del soggetto che avrebbe gestito il lavoro interinale. Ricordo la discussione, ad esempio, sulla quantità di garanzie che doveva essere data. Se l'introduzione in Italia di questo lavoro non è stata « devastante », lo dobbiamo anche alle garanzie che furono introdotte.

Oggi, introdurre una norma indifferenziata che consenta a tutti di fare tutto rischia di avere degli effetti devastanti; si corre il rischio di avere dei soggetti che intervengono all'interno del collocamento della manodopera per l'avvio al lavoro dei lavoratori, con delle conseguenze assolutamente devastanti. Questa è la ragione per cui ritengo che questa norma dovrebbe essere soppressa.

Di conseguenza, con la cassazione di questa norma, si dovrebbe mantenere, nel settore delicatissimo del lavoro interinale, una particolare forma di gestione che, tra l'altro, consentirebbe di evitare il consociativismo (altro capitolo che affronteremo tra poco), cioè quella forma di collocamento che produrrebbe, ad esempio, un'effetto abnorme: i sindacati, che contrattano il lavoro e le sue condizioni, attraverso gli enti bilaterali, diventerebbero collocatori di manodopera e collocatori di lavoro interinale. È un pasticcio inaudito verso il quale francamente sarebbe bene non andare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che su questo emendamento presentato da Rifondazione comunista la posizione della Margherita non è assolutamente in sintonia. È inutile nascondersi dietro ad un dito. Noi sappiamo bene che oggi la gestione, di fatto, dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro è svolta da due sistemi paralleli, uno forte e uno debole; uno è rappresentato dalle agenzie di lavoro interinale, che è forte, ed uno è debole, rappresentato dagli intermediari privati, che fanno incontrare domanda e offerta di lavoro e fanno collocamento, ma non sempre riescono a farlo. L'obbiettivo, al contrario, è quello di togliere le bardature formali, ma non sostanziali, perché, sostanzialmente, il nostro è un mercato assolutamente patologico.

Noi, invece, abbiamo assolutamente il bisogno di riportarlo ad una situazione nella quale, sostanzialmente, i soggetti si muovano in libertà e nella quale, però — è questa la differenza che in qualche modo noi sottolineiamo —, l'accreditamento, l'autorizzazione, il controllo e la vigilanza siano cose serie. Infatti, non a caso, noi siamo a favore dell'abolizione dell'oggetto esclusivo, ma siamo anche per mettere un poco di ordine sul fronte delle autorizzazioni, degli accreditamenti e della definizione degli intermediari privati, che possono fare questo tipo di gestione dell'incontro tra domanda e offerta di manodopera.

Quindi, noi voteremo contro questo emendamento per le posizioni che abbiamo coerentemente assunto nel corso degli anni, dalla posizione di Treu in poi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 1.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, con questo emendamento noi modifichiamo, credo in modo radicale, uno

dei punti previsti, oggi, dal disegno di delega, cioè la possibilità di dare vita, non tanto a strutture concorrenziali sul mercato del lavoro, ma a strutture con un regime giuridico particolare. È il tema, da più tempo dibattuto, degli enti cosiddetti bilaterali, costituito da associazioni di lavoro e da lavoratori. Riteniamo che la via maestra, che proponiamo con questo emendamento, sia quella di dare vita a momenti di convenzionamento tra le intermedie (cioè le vere e proprie agenzie, quindi strutture private) e questi enti, in modo tale che non vi siano equivoci, cioè non chiamiamo queste strutture a fare un mestiere che non è il loro. In sostanza, la possibilità della concorrenza deriva dal fatto che le agenzie private possono muoversi in un mercato libero, mentre il disegno di legge di delega prevede meccanismi particolari e sistemi giuridici particolari rispetto alla funzione che verrebbero ad assumere questi organismi bilaterali.

Dunque, con l'emendamento Delbono 1.51 proponiamo una migliore e più efficace funzione della competizione vera, non quella fasulla che fa cambiare ruoli e funzioni agli attori sociali in campo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cordoni 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	53
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 1.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, credo che l'Assemblea farebbe bene a prestare attenzione a questo tema perché, su questo, devo darne atto ai colleghi della Commissione, ci si è soffermati. Si tratta di un tema di grande rilievo: è il tema della rappresentatività delle organizzazioni sociali e, in modo particolare, delle organizzazioni sindacali.

Nella legislazione abbiamo introdotto la locuzione « comparativamente più rappresentative », in quanto essa rappresentava l'unica adottabile dopo il referendum che, voi sapete, abrogò la possibilità di ricorrere all'espressione « maggiormente rappresentative ». Non possiamo però ora fare

finta che nel paese non vi siano aperte alcune questioni di grande rilevanza: ad esempio — questa è una delle questioni aperte — ci si domanda se il patto per l'Italia, sottoscritto dal Governo e da alcune organizzazioni sindacali, sia espressione, o meno, della maggioranza dei lavoratori e dei rispettivi rappresentanti. Personalmente penso di no; in ogni caso, non vi sono istituti che oggi siano in grado, se non per il pubblico impiego, di verificare la sussistenza di tale rappresentanza.

Con questo emendamento non chiediamo di introdurre una norma che, sappiamo, dovrebbe comportare una discussione approfondita e richiedere un confronto molto ampio; vi proponiamo semplicemente di adottare un criterio basato su un qualcosa che già esiste, cioè l'articolo 43 del decreto legislativo n. 165. Si tratta, vorrei ricordarlo a tutti i colleghi, di principi elementari. Come si misura la rappresentatività? L'articolo 43 prevede che vi debba essere una soglia, stabilita nel 5 per cento. Il dato associativo è misurabile, prevede sempre il comma 1 dell'articolo 43, prendendo a riferimento le deleghe per il versamento dei contributi sindacali ed il risultato elettorale, o meglio la percentuale di voti ottenuti nelle elezioni per le rappresentanze unitarie. Esiste quindi un primo criterio.

Possiamo pertanto compiere un passo ulteriore, pur senza aprire in questa sede una discussione per una nuova legge, la quale, anche se probabilmente utile e necessaria, richiederebbe però un confronto molto approfondito. Dico questo citando anche un esponente molto noto intervenuto sulle questioni del lavoro, il professor Ichino: egli, che spesso ha espresso convinzioni non collimanti con la parte politica che rappresento, cioè con i Democratici di sinistra, ha concluso un proprio editoriale sul *Corriere della Sera* facendo riferimento proprio alla necessità di questa legislazione sulla rappresentanza e sulla rappresentatività. Non voglio che adesso ci si avventuri in modo improvvisato in tale tematica; ritengo però che, per le questioni sociali ancora aperte, il problema sia maturo. Noi vi offriamo una

sponda: fare riferimento a ciò che già esiste, l'articolo 43 del decreto legislativo n. 165, quale criterio direttivo. Questo è un qualcosa che farebbe compiere un passo in avanti nell'ambito di un tema che è stato più volte sollevato non solo dalla nostra parte politica, ma anche, in Commissione, da alcuni settori della maggioranza, cioè il tema della rappresentatività di chi negozia e stipula gli accordi in nome di tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, anche con questo emendamento — nonostante l'amabilità dell'onorevole Guerzoni — si interviene surrettiziamente cercando di reintrodurre un meccanismo sulla rappresentanza e la rappresentatività sindacale. È noto ai colleghi, soprattutto a coloro che hanno già lavorato su tale materia nella scorsa legislatura, che iniziammo un lavoro complesso proprio per arrivare ad una legge sulla rappresentanza e la rappresentatività sindacale, lavoro che si arenò perché non si riuscì ad arrivare ad un testo che sintetizzasse le indicazioni provenienti dai diversi gruppi parlamentari dell'Ulivo, dal centrosinistra intero e dalle stesse tre organizzazioni sindacali.

Non neghiamo che il tema sia serio e che, in qualche modo, debba essere affrontato; riteniamo, però, che affrontarlo in questo modo — modo assolutamente brutale, con un emendamento che è stato totalmente privo di un approfondimento e di un dibattito serio sia in Commissione sia all'interno della stessa coalizione dell'Ulivo — sia francamente una forzatura inaccettabile.

Credo, quindi, che questo tema debba essere oggetto di una seria riflessione. Siamo disponibili a riflettere su questa materia, ma siamo assolutamente contrari ad approvare l'emendamento in esame perché ha solo una valenza strumentale e di forzatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, naturalmente si può essere d'accordo o meno, ma il termine strumentale non mi sembra quello giusto per definire l'emendamento in esame, che riguarda una normativa che già oggi interessa 4 milioni di persone. Mi riferisco ai lavoratori del settore pubblico i cui principi fondamentali sono regolati da queste normative. Ci si è fermati a metà strada. Vi è un'unica esperienza in Italia di cui siamo a conoscenza e, di conseguenza, credo che sarebbe bene prenderla come punto di riferimento. Al limite, potrebbe essere oggetto di una delega in termini tali da consentire ulteriori aggiustamenti. Infatti, naturalmente, anche quell'esperienza può essere oggetto di possibili riflessioni migliorative e critiche, per carità! Tuttavia, meglio avere un criterio che non averlo e poiché vi è una parte importante di lavoratori rispetto alla quale tali criteri esistono, credo che abbia ragione il collega Guerzoni quando chiede di sostenere questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, con una certa sofferenza esprimerò un voto contrario all'emendamento in esame, non per uno spirito conservativo, ma perché, considerato che si allude ad alcuni principi, mi muovo sul piano dei principi.

Ritengo sia necessario — e non dubito che ciò sia possibile, anche basandoci sul lavoro della passata legislatura (non faccio nomi, ma è evidente a cosa faccio riferimento) — tessere nuovamente le fila di un'innovazione legislativa sul tema della rappresentanza sindacale che risponda ai principi costituzionali e alla volontà espressa nel referendum.

Tuttavia, questa normativa innovata non può, a mio avviso, essere predisposta senza risolvere un problema che nell'at-

tuale vicenda sindacale è diventato dirimente rispetto al concetto della rappresentatività. Mi riferisco alla definizione del criterio della validità *erga omnes* dei contratti. Ritengo debba essere finalmente rinvenuto nell'introduzione della democrazia nei rapporti di lavoro e quindi nel voto, al di là dell'adesione a questo o a quel sindacato, espresso da tutte le lavoratrici e da tutti i lavoratori nei confronti degli accordi che li riguardano. Questo, a mio parere, è il principio che va affermato e che va combinato con i nuovi criteri della rappresentatività.

Per questa ragione, la soluzione proposta dai colleghi appartenenti al gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — di cui apprezzo uno spirito comunque evolutivo rispetto ad un'espressione, «comparativamente più rappresentative», che lascia tutti insoddisfatti — ci incardinerebbe su una strada che ritengo sbagliata. Percorriamone un'altra e, quindi, votiamo contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

L'emendamento Motta 1.59 è conseguentemente precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 1.107.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, l'emendamento Delbono 1.107 si ricollega agli emendamenti Guerzoni 1.105 e Motta 1.106. Con questi tre emendamenti siamo di fronte, per così dire, ad un vero e proprio *déravage*.

Avete previsto che anche altri soggetti possano svolgere i compiti previsti alla lettera *i*) dell'articolo 1 di questo disegno di legge, cioè di identificazione di un unico regime autorizzatorio o di accreditamento per gli intermediari pubblici, con particolare riferimento agli enti locali e privati che abbiano adeguati requisiti giuridici e finanziari. Laddove, sostanzialmente, avete previsto che la disposizione in esame estenda l'esercizio dell'attività di mediazione anche ad altri soggetti (le associazioni non riconosciute ovvero enti ed organismi bilaterali), vi diciamo di non esagerare.

Invece, state esagerando laddove prevedete che anche i consulenti del lavoro possano essere compresi all'interno del novero dei soggetti che compiono tali attività. Non abbiamo nulla contro la nobilissima categoria dei consulenti del lavoro che praticano un'attività interessantissima e fondamentale per il funzionamento del nostro sistema del lavoro. Tuttavia, è evidente che, se si tende a parcellizzare eccessivamente il numero dei soggetti che possono effettuare compiti molto delicati come quelli previsti nella lettera *i*), rischiamo, se mi permettete la battuta, non di avere una regolazione del mercato del

lavoro tra domanda e offerta, ma di avere la raccomandazione istituzionalizzata. Di fatto, si restringe a soggetti sempre più parcellizzati la possibilità di individuare coloro che dovranno o potranno reperire un posto di lavoro sulla base di una conoscenza diretta delle persone e non dei requisiti che esse possono mettere a disposizione del mercato del lavoro. Dunque, questa è la ragione dell'emendamento in esame.

In merito all'emendamento successivo, laddove prevedete che le università possano svolgere tali compiti noi diciamo — e lo diciamo con una certa accortezza — di farlo per soggetti interni alle università, che hanno stabilizzato un rapporto con l'università. Inoltre, non dovete dimenticare che la legge, che rimane in vigore nonostante questa modifica, prevede che altri soggetti, in modo particolare le province, abbiano un ruolo importante nella regolamentazione complessiva del mercato del lavoro. Dunque, non dovete sottovalutare il ruolo delle province ed il fatto che esse possano avere un ruolo sovraordinante rispetto a tutto il sistema.

Sulla base di queste riflessioni, valutate di votare a favore del nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sto seguendo questo provvedimento anche se non faccio parte della Commissione lavoro. Con franchezza, apprendere che anche le università saranno titolate a svolgere compiti che, invece, vanno attestati a privati è un fatto che, a mio avviso, non gioverà a nessuno se non ad un'ulteriore dequalificazione delle università italiane. Queste devono essere le sedi più alte della formazione degli operatori, dei nostri giovani ricercatori e non possono certamente dedicarsi all'impegno del collocamento o della somministrazione, termine brutto ed offensivo usato nella norma precedente. Mi pareva che lo spirito di questa legge

dovesse essere quello di una politica attiva del lavoro. Non può esservi politica attiva del lavoro se al centro non vi è la persona. Invece, in questa legge le persone vengono considerate come oggetti che possono essere spostati da un punto all'altro. È una scelta mortificante per i cittadini destinatari di questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 1.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	387
Maggioranza	194
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.123 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Come si suol dire: al peggio non c'è limite. Ovvero, il Governo non si accontenta di aver inserito tra gli intermediari per la somministrazione della manodopera, i consulenti del

lavoro; è una scelta che ritengo francamente un po' preoccupante perché, anziché avere agenzie e strutture che fanno la loro parte sul piano competitivo e lavoratori (come i giovani in cerca di occupazione) che ricorrono al sindacato e quindi alle organizzazioni che li tutelano (ma anche come prevede la nostra legislazione ai consulenti del lavoro), avremo i lavoratori che si trovano di fronte consulenti del lavoro trasformati in imprenditori, cioè in intermediari di manodopera. L'immagine che avevamo visto sullo sfondo era quella di certi film dove il sindacato diventava qualcos'altro, quella di certi film di oltreoceano dove ci hanno fatto vedere che il sindacato non era più un'organizzazione che tutelava gli interessi del lavoratore, bensì diventava qualcos'altro. Qui si va anche oltre: arriviamo ai consulenti del lavoro che diventano intermediari. Questo è dunque il primo elemento, introdotto già dalla Commissione e dalla maggioranza.

Ora invece il Governo dice che ciò non è sufficiente. Ma perché dopo aver previsto che chiunque (senza requisiti o comunque con requisiti che non sono credibili) possa svolgere questa funzione essenziale (di intermediazione), aggiungiamo i consulenti del lavoro, le università di cui abbiamo già discusso ed anche — ecco la sostanza dell'emendamento del Governo — gli istituti di scuola secondaria di secondo grado? Questi dovrebbero mettersi a fare cosa? L'intermediazione di manodopera? Questi istituti si dovrebbero mettere a fare le agenzie di lavoro interinale? Ma ve lo immaginate? La risposta è: no, servono per gestire i tirocini, per gestire le esperienze di formazione e lavoro. Ma quelle esperienze si chiamano appunto tirocini e formazione lavoro. Qui stiamo invece parlando di un regime unico di autorizzazione. Quanto contenuto nell'emendamento del Governo è qualcosa di incredibile, che giustifica davvero l'affermazione che al peggio non c'è proprio limite.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Onorevole ministro, sottosegretario Sacconi, qui purtroppo il riformismo non c'entra niente. Quando vi abbiamo chiesto di entrare nel dettaglio sui criteri e principi direttivi ed altresì di dettagliare quali fossero gli intermediari che avrebbero svolto lavoro interinale ed incontro tra domanda e offerta di lavoro, vi abbiamo chiesto di dettagliare il ruolo dei diversi soggetti. Invece voi avete messo nello stesso calderone, con un unico regime autorizzatorio e di accreditamento, le agenzie di lavoro interinale, gli intermediari privati per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro — e fin qui siamo d'accordo —, le università (anche su questo aspetto saremmo d'accordo, ma andrebbe fatta una specifica) e infine gli istituti di scuola secondaria di secondo grado.

Vi rendete conto che leggendo questo testo sembrerebbe che vogliate autorizzare e accreditare indistintamente, per fare lavoro interinale, sia l'agenzia di lavoro interinale stessa sia l'istituto di scuola secondaria di secondo grado? Mi pare francamente che questo testo brilli per una certa imprecisione e per una genericità pericolosa che fa pensare ad un *far west*. Questo è il punto.

Onorevole sottosegretario, lei doveva venirci incontro nel migliorare questo testo dal punto di vista del dettaglio e della specificazione. Ecco perché noi vi abbiamo chiesto di migliorare i criteri e i principi direttivi, dettagliandoli meglio; così peraltro avrebbe risposto ad esigenze anche della maggioranza stessa, perché credo vi siano al riguardo dei punti di convergenza.

Non si possono scrivere le norme in questo modo, perché altrimenti si rischia di lasciare aperto il campo ad interpretazioni assolutamente enormi, espanse ed estese, che lasciano ovviamente dei dubbi incredibili.

Non possiamo attribuire deleghe in bianco, il Parlamento ha anche il ruolo e il compito di definire gli ambiti entro i quali il Governo, dal punto di vista legislativo, può intervenire. Per tale motivo,

siamo costretti ad esprimere un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, ritengo che il ministro debba rendersi conto che un emendamento del Governo di questo tipo rende evidente alla pubblica opinione, oltre che all'Assemblea, che l'esecutivo non ha il senso del ridicolo!

Mi chiedo come sia stato possibile — me lo chiedo perché non faccio parte della Commissione — che, dai lavori di Commissione, sia derivata una lettera *i*) come quella attuale, che coinvolge in un unico regime i consulenti, le università, gli intermediari pubblici insieme a quelli privati e che poi il Governo, a questa cosa indegna — in ordine alla quale voglio proprio vedere come vi comporterete quando si tratterà di predisporre i decreti delegati —, abbia aggiunto anche gli istituti di scuola secondaria di secondo grado.

Signor ministro, che ciò valga per i tirocini o per quel che si vuole, qui si parla di identificazione di un unico regime autorizzatorio di accreditamento per gli intermediari del lavoro, per coloro che fanno incontrare domanda e offerta. Come si può ridicolizzare in questo modo un problema sempre più drammatico? Credete che gli effetti della crisi della FIAT, gli effetti disastrosi che dovremo subire in questo paese, possano essere risolti con una gestione vergognosa di questo tipo? Credete veramente che ciò sia possibile? Si lasci almeno lo spazio all'indignazione! Meno male che almeno l'onorevole Buontempo ha un minimo di buon senso. Possibile non vi sia nessuno che si indigni rispetto a questa vergogna?

È veramente impossibile accettare un livello simile di degrado delle tradizioni, della storia dei lavoratori, dei loro diritti, del rapporto di lavoro tra datore di lavoro e lavoratore. Come si può pensare che i problemi dell'occupazione si possano ri-

solvere prevedendo tra gli intermediari gli istituti di scuola secondaria di secondo grado che, grazie al ministro Moratti, si trovano in una situazione disastrosa? In Italia, abbiamo una scuola pessima e, adesso, le attribuiamo anche questo ulteriore compito di intermediario del lavoro.

Forse, dovete fare un passo indietro, cercando di capire che, attraverso norme di questo tipo, non potete andare avanti coprendo di ridicolo l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, non ripeto quanto affermato dai colleghi perché ho pochissimo tempo a disposizione.

In Commissione, avevamo pregato il Governo di modificare questa proposta. Lo voglio dire con pacatezza: non ci sono risorse per la scuola dell'autonomia, le scuole faranno fatica a gestire i piani formativi che hanno in carico. Almeno tamponiamo quella che ritengo una storatura, facendo ciò che suggeriva prima il collega Nigra.

Ai fini della trasparenza, attribuiamo alle province una sorta di coordinamento, in modo che soggetti, come le università o le scuole, possano fornire un contributo, senza essere scambiati come elementi di intermediazione. Si può pensare che possano promuovere attività per facilitare l'incontro del sapere della scuola e del sapere dall'azienda, ma attribuiamo almeno alle amministrazioni provinciali un potere di coordinamento di queste proposte, affinché le università e le scuole possano contribuire, con proposte di progetti, con tirocini, ad aumentare la cultura e la possibilità di incontro effettivo tra la cultura del lavoro e dell'istruzione che, nel nostro paese, ancora manca.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 1.123 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> ..	163).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.64.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi ricordo i tempi del contingentamento.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, siamo nel campo della riduzione del danno. Per questo, poniamo che almeno ci sia un capitale versato adeguato per le imprese di intermediazione di manodopera che dovrebbe in una qualche misura almeno allontanare — diciamo così — le intraprese più piratesche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Alfonso Gianni 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	162
Hanno votato no ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nigra 1.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, siamo finalmente arrivati all'emendamento di cui abbiamo già trattato in precedenza, ma sul quale possiamo adesso concentrare brevemente l'attenzione. Durante l'esame dei primi emendamenti, abbiamo già parlato della necessità di sopprimere l'abolizione del divieto di somministrazione di manodopera. Il mio emendamento 1.65 ripropone sostanzialmente lo stesso argomento. Vorrei approfittare dell'occasione per motivarne molto brevemente le ragioni.

Sappiamo che le precedenti modifiche della normativa in materia, introdotte dal Governo di centrosinistra, hanno avviato la positiva sperimentazione della fornitura di prestazione di lavoro temporaneo. Sappiamo sicuramente che alcune rigidità della legge n. 1369 del 1960 andavano superate. Sotto questo punto di vista, concordiamo con quanto dice il libro bianco sul mercato del lavoro.

È, però, altrettanto vero che la normativa contenuta nella legge n. 1369 del 1960, come è noto, per lungo tempo ha vietato l'introduzione nel nostro ordinamento del lavoro temporaneo tramite agenzia, alimentando altresì fenomeni anomali di esternalizzazione del lavoro, che incidevano pesantemente sia sulla correttezza della competizione tra le imprese

sia sulla dimensione delle aziende stesse. Non ci sfuggono, quindi, le rigidità della legge n. 1369 del 1960 né la necessità di modificarne parti per andare nella giusta direzione, come abbiamo già fatto nella precedente legislatura. Sostanzialmente, si tratta di dare al mercato del lavoro una maggiore flessibilità che, però, noi intendiamo come possibilità di rendere maggiormente coniugabili le possibilità dei lavoratori con quelle del mercato stesso.

La lettera l) del comma 2 dell'articolo 1, invece, introduce una nuova regolamentazione della somministrazione di lavoro, ne abolisce il divieto e la regola diversamente; oltretutto, al punto 2 della medesima lettera si pone la *vexata quaestio* di cui si è già trattato e di cui ha già parlato l'onorevole Rosso nel suo precedente intervento: tale somministrazione di manodopera è immaginata anche a tempo indeterminato. Anche l'onorevole Buontempo si è soffermato sull'argomento. Di fatto, si stravolge completamente un'esigenza che anche noi abbiamo riconosciuto essere condivisibile. Una cosa è rendere maggiormente flessibile il mercato del lavoro, altra cosa è eliminare il divieto di somministrazione di manodopera e introdurre, addirittura, la possibilità che questa possa essere a tempo indeterminato.

Di fatto, questo significa o rischia di significare, al di là della buona volontà da voi manifestata espressamente, la possibilità di reintrodurre sotto forme diverse e istituzionalizzate il caporalato: questo è il punto delicato della questione.

Allora, noi vorremmo non solo fare polemica con voi su questo argomento, ma, se avessimo avuto i tempi — e lo possiamo ancora fare in aula —, cercare di ragionare insieme su come, da un lato, si possa giustamente aumentare la flessibilità: ripeto, già l'abbiamo fatto noi visto che lo avevamo affrontato nella riforma della legge n. 1369 del 1960. Dall'altro lato, occorre evitare di cadere nell'errore opposto, cioè in un mercato del lavoro che diventa flessibile solo in una direzione, ossia nel piegare il lavoratore alla volontà delle imprese, senza mettere nessuna soglia che in qualche modo consenta di

mantenere questo rapporto nell'ambito di una decenza. Allora, in sostanza, è questo quello che vogliamo evitare, questo è quello che dicono i nostri emendamenti. Tra l'altro, ci pare positivo il fatto — e lo abbiamo accolto con estremo favore — che anche esponenti della maggioranza convergano sulla stessa opinione ed abbiano presentato, autonomamente, emendamenti che arrivino sostanzialmente a proporre la stessa modifica che suggeriamo noi.

Pertanto, invitiamo i colleghi della maggioranza a ragionare sul perché alcuni di voi si pongano questo problema e su come si possa ...

PRESIDENTE. Onorevole Nigra, la prego di concludere.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, ho concluso. Dicevo, si pongano questo problema su come si possa modificare la norma in questione migliorandola nella direzione che ho appena esposto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gasperoni 1.70 e Rosso 1.109.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, questi emendamenti ci consentono di continuare una discussione che io mi auguro sia, su questo punto, libera da pregiudiziali di schieramento. In sostanza, cosa dicono gli identici emendamenti, 1.70 sottoscritto tra gli altri, dagli onorevoli Gasperoni e Cordoni, che sono deputati dell'opposizione, e Rosso 1.109, anche a firma degli onorevoli Costa, Daniele Galli, Patria e Zanetta che sono deputati della maggioranza? Essi dicono semplicemente quanto è stato sostenuto precedentemente dall'onorevole Buontempo, ossia esprimono un'idea che dovrebbe accomunare entrambi gli schieramenti ed entrambe le forze che sono in campo, se congiuntamente si mette al centro la possibilità di avere un lavoro flessibile fin quanto si vuole, ma non senza limiti. Diceva l'onorevole Buontempo: passi per il tempo determinato; lui ricordava che aveva votato contro, ma diceva «passi» perché si fa riferimento in ogni caso ad una fattispecie eccezionale, temporanea, che finisce. Essa deve essere prevista sulla base della legge n. 196 del 1997 da specifiche condizioni previste nei contratti e da specifiche condizioni previste dalla stessa legge.

In questo caso, invece, si fa un passo in un'altra direzione, cioè si estende senza regole al lavoro a tempo indeterminato. Mi rivolgo ai colleghi con i quali abbiamo discusso in Commissione e penso all'inter-

vento svolto dall'onorevole Rosso nel sostenere questo emendamento; infatti, al di là degli schieramenti, ad un certo punto, scatta — furono queste le sue parole, che condivido — un riferimento culturale: al centro deve tornare a prevalere la persona.

Alla fine possiamo avere anche valutazioni diverse sul passato e su questo provvedimento, ma se noi migliorassimo il provvedimento eliminando questo riferimento, attraverso l'emendamento soppressivo in questione, credo che faremmo un servizio utile, oltre che ai lavoratori, anche al Parlamento nella sua attività di legislazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, la riforma presentata dal Governo è, lo ripeto, una buona riforma, apre ai privati il collocamento dei disoccupati, dà regole certe ai Co.Co.Co. — che non sono galline ma lavoratori fino ad oggi poco tutelati — ed introduce, finalmente, l'apprendistato e nuove forme di effettiva flessibilità. Proprio per questo, perché voler strafare così da rischiare di degradare a merce la soggettività del lavoratore? La somministrazione, in base al nostro codice civile, si riferisce a prestazioni periodiche e continuative di cose, siano esse l'energia elettrica o il gas di città, il combustibile o l'acqua potabile. Perché equipararvi la vita di un lavoratore come se fosse la porzione di un fluido? Soprattutto — questo è il tema — perché consentirlo indefinitamente? Flessibilità significa venire incontro ai picchi di produzione o alle occasionalità stagionali. La flessibilità del lavoro è virtuosa, il suo snaturamento non lo è. Il riconoscimento del lavoro come diritto inalienabile della persona umana è fonte costitutiva del liberalismo popolare, appartiene a quell'umanesimo repubblicano che può essere indifferentemente cristiano, laico, socialista. È ben vero che è stata la sinistra — come ci ricordava il sottosegretario Sacconi — ad introdurre nel nostro

ordinamento il lavoro interinale, a consentire la proliferazione impropria dei Co.Co.Co., a lottare per la difesa dell'articolo 18 quando sotto i suoi governi qualche milione di giovani entrava a far parte di un precariato spesso privo di regole e di tutele. È altrettanto vero che in molti di questi settori, grazie alla presente legge, tutele e regole verranno finalmente offerte; un motivo in più — concludo — per evitare di superare la soglia oltre la quale l'economia sociale di mercato — potremmo anche dire l'economia liberale di mercato — che libera risorse e costituisce diritti cessa di essere tale e scolora in un capitalismo riduttivo del valore dell'uomo e del suo onore che i deputati, i quali si ispirano ad un liberalismo popolare, non dovrebbero mai varcare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, volevo solo annunciare che apporrò anche la mia firma agli emendamenti in esame poiché condivido totalmente l'opinione dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, anch'io annuncio di voler apporre la mia firma agli emendamenti in esame ed esprimo solamente brevi considerazioni. Attraverso questi emendamenti, prescindendo dalle questioni — che abbiamo già affrontato — di natura semantica e non solo sul termine « somministrazione », si riconosce sostanzialmente l'esigenza della realtà produttiva e, dunque, di una flessibilità che le vada incontro. Nello stesso tempo, però — come è stato anche detto dai colleghi che mi hanno preceduto —, si sostiene che questa esigenza non debba far premio su alcuni valori di fondo, in particolare sulle esigenze della persona di non soggiacere alla pura razionalità economica e produttiva.

In sostanza, mi pare che, eliminando questa incidentale, non si possa conciliare l'esigenza della razionalità economica con quella superiore della persona; evitiamo, pertanto, un paradosso che, sostanzialmente, porta a mercificare la persona medesima.

Per tale motivo, oltre ad aggiungere la mia firma, preannuncio l'espressione di un voto favorevole del gruppo della Margherita sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, chiedo, in primo luogo, di aggiungere la mia firma all'emendamento in esame. Da una più attenta lettura si evince che stiamo cambiando almeno 15 articoli del nostro codice civile: aboliamo sostanzialmente la legge sui subappalti (legge fondamentale per combattere la mafia, la 'ndrangheta e la camorra), cancellandone il divieto. Stiamo, inoltre, cancellando la norma sul collocamento, con riferimento al lavoro obbligatorio per i disabili senza distinzione, quindi le leggi n. 68 del 1999, n. 1369 del 1960 e n. 196 del 1997 che mi parevano costituissero pilastri essenziali. Consentiamo anche che il lavoro indeterminato si avvii verso una situazione privatistica.

Ho la coscienza a posto perché nel programma politico della Casa delle libertà si parla di economia sociale e di mercato. Il Presidente Berlusconi, non una, ma decine di volte ha ribadito, anche in pubblici convegni, la dignità del lavoro e si è rifatto a don Sturzo (in questo caso, anche lui viene cancellato). Si è rifatto a personaggi della Democrazia cristiana che hanno contribuito a rafforzare, nel dopoguerra, quella legislazione sociale che ci poneva all'avanguardia.

Cancellare tutto ciò senza un dibattito nella Casa delle libertà è un ulteriore errore che si aggiunge alla proposta presentata in Parlamento. Pertanto, preannuncio l'espressione di un voto favorevole sull'emendamento del collega Rosso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento in esame poiché l'ammissibilità della somministrazione di manodopera anche a tempo indeterminato è uno stridente ossimoro che non ha ragione di esistere. Mentre esprimo un voto favorevole sull'emendamento di cui è primo firmatario l'onorevole Rosso (oltre agli altri firmatari appartenenti al gruppo dei Democratici di sinistra), voglio sommessamente ricordare che la sinistra, in questo caso moderata, ha le sue colpe.

La primazia dello scassamento delle regole del diritto e della dignità del lavoro spetta a quel modello americano che è stato importato dai governi delle destre in Europa, con riferimento al quale, caso mai, a gran parte della sinistra moderata, Tony Blair in testa, si deve imputare un assoggettamento e non certo una paternità in prima persona.

Con queste motivazioni aggiuntive, esprimo un voto favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella a cui ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, sottoscrivere l'emendamento in esame. Mi pare che in quest'aula — ed è positivo — accada molto spesso che, allorché si stiano per superare alcuni limiti di sopportabilità, il collega Buontempo — e lo dobbiamo ringraziare — ci richiama un po' tutti all'attenzione. Pertanto, vorrei, in maniera ufficiale, fare un plauso alla sensibilità di carattere sociale, oltre che politica, a quei colleghi che, indipendentemente dagli schieramenti, hanno messo il dito nella piaga.

La materia che stiamo discutendo ha forti implicazioni di carattere politico e sociale sia con il mondo del lavoro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carbonella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se noi approvassimo questo emendamento, così come viene proposto, torneremo indietro rispetto ad un percorso, che lo stesso collega Innocenti prima ricordava, che mirava a dare opportunità nel mondo del lavoro. L'ammissibilità della somministrazione di mano d'opera, anche a tempo indeterminato, è consentita solo in presenza di ragioni di carattere tecnico-produttivo ed organizzativo, individuate dalla legge e dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati con le associazioni dei datori di lavoro e i rappresentanti delle delegazioni di lavoratori. Solo quindi in presenza di questi due paletti possono essere ammesse iniziative di somministrazione di manodopera anche a tempo indeterminato; peraltro, così come prima ricordava il rappresentante del Governo, nel nostro paese tale somministrazione di manodopera o fornitura di manodopera, questo *leasing* di manodopera, — non indugiamo sui termini perché ci sono persone che attendono di entrare nel mondo del lavoro e dobbiamo quindi cercare di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, al di là delle parole — già esistono e forse sarebbe opportuno, con maggiore attenzione, limitare quelle forme spurie che non sono regolamentate.

Credo che al di là della sensibilità che qualcuno ha posto sulle parole, la sostanza è ben diversa: noi dobbiamo creare opportunità e dare opportunità di inserimento nel mondo del lavoro. Credo che non siamo in presenza di una strategia eversiva, per rispondere alla collega Cossutta, bensì siamo in presenza di un percorso che qualcuno prima ha anche ricordato essere stato messo in moto per il passato e che ha creato difficoltà, ma può essere un punto di riferimento per l'avve-

nire e per dare una certezza di occupazione a chi oggi ne è privo.

Non ci soffermiamo quindi sulle parole e andiamo alla sostanza dei fatti; non arretriamo rispetto al mercato del lavoro, che nel nostro paese è più ingessato rispetto a tutti gli altri paesi europei ed ha bisogno di allinearsi con la normativa europea. Anche rispetto al lavoro interinale, qualcuno prima ha ricordato il mondo dell'handicap che verrebbe cioè mercificato con il lavoro interinale. Chi ha avuto esperienze di inserimento lavorativo di persone con handicap sa che, al di là della legge n. 68 e delle leggi regionali, solo se c'è consapevolezza ed una verifica sul campo da parte del datore di lavoro, esiste il lavoro per il portatore di handicap. Noi vogliamo dare lavoro ai portatori di handicap, non vogliamo mercificarlo.

Pertanto, al di là delle interpretazioni lessicali, credo che oggi bene abbiano fatto il collega Rosso ed anche il collega Buontempo nel rappresentare questo pericolo; se si approvasse questo emendamento, si farebbe un passo indietro e non in avanti, come invece questa maggioranza intende fare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gasperoni 1.70 e Rosso 1.109, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	400
Astenuti	2
Maggioranza	201
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Campa non è riuscito a votare. Prendo altresì atto che

l'onorevole Nicotra ha erroneamente espresso un voto favorevole; voleva invece esprimere voto contrario.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, lei deve controllare i voti!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.71.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è uno dei tanti emendamenti che periodicamente ricorrono con il quale proviamo a convincere i colleghi della maggioranza ed il Governo circa la necessità di addivenire ad alcune regole relative alla « misurazione » della rappresentatività dei sindacati.

Signor Presidente, con questo provvedimento vengono introdotti compiti, assolutamente nuovi per i sindacati, che vanno molto oltre la mera tradizionale funzione negoziale delle organizzazioni sindacali, per le quali, con questo provvedimento, si prevedono compiti di gestione di funzioni considerate fino ad oggi proprie dello Stato o di enti ed imprese regolate dallo Stato. Viene attribuita ai sindacati la gestione di parti importanti del mercato del lavoro, della formazione professionale e del collocamento, attraverso la generalizzazione degli enti bilaterali.

Alla luce di queste novità, appare improrogabile cercare di risolvere compiutamente il problema della rappresentanza e della rappresentatività sindacale. Attraverso i nostri emendamenti chiediamo di risolvere questo problema, ormai riconosciuto tale peraltro anche da un numero crescente di personalità, tra cui molti giuslavoristi che con forza si sono battuti in passato contro una legge di questo genere. Il tema, quindi, è quello della misurazione della rappresentatività effettiva e non autodenunciata dei sindacati quale presupposto per introdurre regole attraverso le quali dare efficacia *erga omnes* ai contratti collettivi di lavoro, attuando così l'articolo 39 della nostra Costituzione.

Questa Camera esperì un tentativo nella scorsa legislatura e penso che sarebbe utile riprendere il lavoro da dove è stato lasciato allora. Queste condizioni tuttavia non ci sono e pensiamo anche noi che non vi siano. Ecco per quale ragione, accanto al fatto che accogliamo il ritorno del problema come un fatto di grande attualità, siamo qui con i nostri emendamenti a proporre l'adozione del testo applicato in vigore per i lavoratori del pubblico impiego, perché è un testo sul quale vi è anche il consenso di tutte le organizzazioni sindacali e che, quindi, non incontra dissensi tra gli attori sociali protagonisti.

PRESIDENTE. Onorevole Gasperoni, la prego di concludere.

PIETRO GASPERONI. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. C'è un'esigenza più generale, a questo punto dello sviluppo della nostra democrazia, legata alle forme della rappresentanza sociale. La situazione in essere è lesiva di qualsiasi elementare principio di democrazia, perché si è prossimi all'arbitrato.

Vorrei soltanto aggiungere un'ultima considerazione. Attraverso una situazione quale quella che prospettiamo si arriverebbe a non avere più contratti separati come abbiamo oggi. Il sottosegretario Sacconi in una recente intervista sosteneva, elencandoli, che tutti gli accordi separati che sono stati fatti nel nostro paese negli ultimi dieci anni sono da considerarsi assolutamente positivi. Ebbene, signori del Governo, io considero questa logica dannosa per il paese e suicida per chi la sostiene e la pratica. Tuttavia, volete tutto questo? Accomodatevi...

PRESIDENTE. Onorevole Gasperoni, concluda.

PIETRO GASPERONI. ...ma ciò che non potete fare è invocare la divisione senza che si conosca la reale ed effettiva consistenza dei soggetti che vanno a dividersi. Abbiate il coraggio di misurare quella consistenza attraverso la proposta emendativa che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Onorevole Tucci, mi scusi, vada dietro; mi piace vederla al suo posto. Anche sotto il profilo estetico, è molto meglio. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Avverto che il dispositivo di voto dell'onorevole Masini non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Onorevoli colleghi, vi chiedo un momento d'attenzione sull'ordine dei lavori. Alcuni colleghi mi chiedono quando terminerà la seduta. Vi è il contingentamento dei tempi e sono stati chiesti tempi aggiuntivi. So che il provvedimento è particolarmente delicato e sono presenti in aula il ministro ed il sottosegretario. Questa sera, cerchiamo di proseguire i lavori — anche perché i tempi dei gruppi dell'opposizione sono quasi esauriti — con un po' di celerità per terminare ad un'ora non

particolarmente tarda (vale a dire tra un'ora circa), con la possibilità, domani mattina, di ricominciare il confronto di merito e, magari, di concedere, da parte del Presidente, tempi aggiuntivi, altrimenti alcuni gruppi non potrebbero più parlare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.